CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

CARITAS TERNI-NARNI-AMELIA

**“Date loro voi stessi da mangiare” (Mt 14,16)**

Dal punto di vista dei dati, come sappiamo, il 2021 si era chiuso con una parziale ripresa: il “bicchiere” appariva da una parte mezzo pieno e dall’altra mezzo vuoto. Ci sembrava questa un’immagine efficace.

Il 2022 è stato un’anno abbastanza complesso.

* **TERNI E LA GUERRA IN UCRAINA**

Ci aspettavamo di avere il tempo di riprenderci bene dal periodo difficile in cui eravamo piombati a causa del Covid… quando è scoppiata la guerra in ucraina e sono arrivati nel nostro territorio diocesano, all’improvviso e in maniera disorganizzata, centinaia di donne e bambini traumatizzati, in fuga dai bombardamenti e dalla guerra.

Alcuni venivano accolti dai loro connazionali, altri giravano per Terni in stato confusionale.

Avevano bisogno di tutto.

1. ASCOLTO – IL TELEFONO EMERGENZA UCRAINA

La prima necessità era aprirsi all’ascolto, per questo abbiamo dedicato un numero all’emergenza ucraina sia per chi aveva qualsiasi bisogno, sia per chi voleva aiutare; a questo numero si sono alternati 24 su 24 alcuni volontari, elaborando un “data base” delle richieste di aiuto e delle offerte di aiuto per far incontrare la generosità di tanti ternani con i bisogni degli ucraini.

Abbiamo risposto a migliaia di chiamate.

1. ALLOGGIO – ACCOGLIENZA DIFFUSA

Ogni giorno famiglie intere si trovavano a non avere un tetto sulla testa e qualcuno che li accogliesse. L’appello fatto ai ternani ad aprire le loro case ha generato un’accoglienza generosa, diffusa e gratuita. Naturalmente chiedevamo di accogliere per qualche giorno in attesa che la macchina dello Stato si attivasse: tra alcune famiglie però si sono creati rapporti così forti che l’accoglienza è continuata anche quando avrebbero potuto trovare altrove. Marina ha accolto due amiche e i loro tre figli, ha aiutato una di queste a partorire, e solo ora che il marito si è potuto ricongiungere alla moglie le ha lasciate partire da casa sua.

Sono state ospitate in “accoglienza diffusa” così nell’emergenza circa 60/70 persone, quasi tutte donne con bambini

Quando infine lo Stato ha finalmente aperto l’accoglienza l’Associazione S. Martino è stata subito pronta e ha risposto con efficacia e professionalità al flusso continuo di profughi.

Come Caritas non ci vogliamo sostituire allo stato, ma cerchiamo di intervenire con umanità lì dove ci sono situazioni a cui nessuno dà una risposta. Ma solo lo stato ha le risorse materiali per intervenire in emergenze così gravi.

1. CIBO – L’EMPORIO “CHE TUTTI ACCOGLIE” (Lc 10,34):

La maggior parte degli ucraini ha trovato ospitalità da connazionali, ma dove prima vivevano in 2 o 3 ora stavano in 7/8. La necessità di trovare alimenti per mantenersi era forte. A questo abbiamo risposto aprendo a tutti gli ucraini l’Emporio della Solidarietà, cercando di dare quanto più potevamo… questo ci ha portato a finire le risorse economiche a metà novembre. Abbiamo distribuito, circa 3000 spese sostenendo circa 250 famiglie (circa 800 persone)!

1. SPERANZA – PER SOSTENERE IL CAMMINO:

Non va mai dimenticato. Tutto questo sarebbe stato poco se in tutto non avessimo cercato anzitutto di infondere speranza, di incoraggiare, di far sentire a casa le persone. La relazione umana e l’empatia al centro. Al telefono, all’emporio, negli incontri personali, tutto doveva servire a sostenere la fragile speranza, ad asciugare le lacrime, a raddrizzare le schiene piegate sotto il peso della paura e della preoccupazione per chi era rimasto in guerra, a ridare luce agli occhi dei bambini rabbuiati per le scene di panico e guerra a cui avevano assistito.

Ricordo ancora la telefonata che ho ricevuto da Lilia dall’Ucraina (la madre badante in Italia le aveva dato il mio numero): era in fuga con la sorella e 5 bambini. Mi diceva che stava venendo in Italia ma non sapeva dove andare. Ancora non avevamo posti letto ma l’ho rassicurata dicendole che avremmo provveduto noi a loro, di non preoccuparsi e che l’aspettavamo. Con un filo di voce mi ha risposto “Spero di farcela ad arrivare” ed è caduta la linea. Non sono più riuscito a sentirla per 4 giorni quando finalmente è arrivata a Terni e lei e la sua famiglia sono state accolte dai frati di S. Antonio, dove sono rimesti alcuni mesi. La figlia di pochi anni per diversi giorni non ha parlato, traumatizzata da un aereo precipitato vicino a casa e dagli allarmi e la fuga nella notte.

**DUE PROGETTI CHE CI APRONO A NUOVE PROSPETTIVE**

1. DALL’EMERGENZA ALLA PREVENZIONE: **PROGETTO ANIMATORE DI COMUNITA’**

Ma per la Caritas di Terni-Narni-Amelia è importante non rincorrere solo le emergenze: un’emergenza è un problema che era presente e che non è stato affrontato.

Abbiamo cercato quindi di metterci in ascolto del territorio e di “leggere” alcuni problemi per prevenire future emergenze.

Ci siamo accorti che alcuni quartieri della nostra città sono a rischio di degrado, con una forte presenza di disagio sociale e giovanile. Da quei quartieri proviene la maggior parte della popolazione carceraria ternana.

L’ascolto che la diocesi, col Vescovo in prima fila, ha operato durante il periodo di S. Valentino ha portato, tra le altre iniziative, ad inserire nella parrocchia di S. Maria del Carmelo – Piazza della Pace degli “educatori di strada” per mettersi accanto a chi vive situazioni di difficoltà economico, educativo e sociale. A me piace più chiamarli “educatori di comunità” perché sono chiamati a fare il bene non come “lupi solitari” ma mettendosi in rete, stimolando la comunità tutta, aprendosi ai tanti doni (e non solo problemi) presenti su quel territorio.

Siamo intervenuti perché lì si concentravano tanti problemi e la caritas parrocchiale e la comunità tutta aveva bisogno di un aiuto supplementare: si tratta di un intervento “rigenerativo di comunità”, vuole aiutare una comunità in frontiera a ristrutturarsi in maniera missionaria e solidale.

1. DALL’AIUTO MATERIALE ALLA “PRESA IN CARICO”: **PROGETTO APRI**

Il progetto APRI di Caritas Italiana a cui abbiamo aderito quest’anno ci ha aperto gli occhi su un aspetto molto importante: infatti questo progetto subordina l’aiuto economico alla presenza di un “tutor” che aiuti l’integrazione del soggetto, e anche il contributo economico deve andare nella direzione dell’integrazione e della crescita del potenziale della persona (e non solo per bollette o alimenti).

Questa prospettiva cosa evidenzia? Se le persone che aiutiamo economicamente con spese o bollette non sono anche “prese in carico”, cioè seguite personalmente e inserite nella comunità, molto difficilmente usciranno dalla loro situazione di necessità. Se invece c’è una PRESA IN CARICO, ovvero se la comunità si mette accanto a queste situazioni di bisogno, le coinvolge dentro un’amicizia e nella comunità, magari tramite una coppia di “angeli custodi” che seguono la situazione nella quotidianità, che ne approfondiscono le problematicità ma anche i doni e le risorse… allora avvengono due cose:

1. MIGLIORAMENTO O SUPERAMENTO DELLO STATO DI NECESSITA’

Nel tempo si va oltre l’aiuto meccanico e materiale e si vanno a toccare le radici profonde del disagio, che emergono da una conoscenza approfondita. Questo permette che si più facile uscire dalla situazione di disagio o comunque permette che avvenga un miglioramento.

1. SCOPERTA E MESSA IN CIRCOLO DEI DONI DELLA PERSONA

Un rapporto di amicizia e l’inserimento nella comunità permette che i “poveri” non siano identificati con il lor stato d bisogno ma anche come portatori di DONI e RICCHEZZA per la comunità stessa

Così l’aiuto materiale, necessario, è inserito dentro un progetto di crescita e non lasciato al rischio dell’assistenzialismo.

* **CARITAS COME STIMOLO PER PERSONE E COMUNITA’ AD ESSERE “CHIESA IN USCITA”**

Ma “prendere in carico” ciascun beneficiario significa individuare tanti “volontari”, cioè persone che si rendono disponibili ad intraprendere un cammino di amicizia, dove non solo si dona ma anche si riceve. Significa “educare” le nostre comunità non solo all’aiuto ma anche all’accoglienza, inserimento e integrazione, cioè instaurare una relazione con i bisognosi non solo nel momento della necessità ma coinvolgendoli in tutti i momenti della comunità.

Ecco la sfida che come Caritas abbiamo voluto intraprendere in questo 2022 e che rilanciamo nel 2023, investendo anche dei fondi, proprio per quelle comunità che hanno voglia di iniziare progetti di accoglienza e integrazione.

* **DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE**

“Date loro voi stessi da mangiare” (Mt 14,16). È la citazione biblica con cui abbiamo aperto questa relazione ed è l’appello che le vicende di quest’anno rilanciano a ciascuno di noi. Di fronte al bisogno dell’altro, soprattutto quando ci sembra troppo impegnativo, risuonano le parole di Gesù che si rivolgono alla comunità, non solo al singolo. Date “voi” da mangiare, non dai “tu” da mangiare.

Non solo perché se siamo in tanti a dare anche “poco”, possiamo fare molto. Non è solo un discorso quantitativo.

Gesù vuole dire ai discepoli che nella carità devono coinvolgere tutti, perché ciascuna persona trova il suo compimento nella carità e nella condivisione. Non fate la carità da soli – ci dice – ma coinvolgete la comunità, affinché si trasformino non solo le persone ma anche le strutture, non solo il cristiano ma anche le parrocchie e le strutture ecclesiali.

fr. Stefano Tondelli

DIRETTORE CARITAS DIOCESANA TERNI-NARNI-AMELIA